



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

NOSTRA SIGNORA DELL'OSPITALITÀ

Si va diffondendo una bella iniziativa, di aggiungere cioè un altro titolo ai già tanti che fanno corona alla Madonna: il titolo di "NOSTRA SIGNORA DELL'OSPITALITÀ".

A suggerirne l'idea è il mistero dell'Assunzione di Maria Vergine, nel quale è facile vedere uno scambio di accoglienza e di ospitalità tra Maria e Dio, ed è una festa che cade in pieno ferragosto, quando tanta gente lascia la propria casa e va a trovare accoglienza e ospitalità altrove.

Generalmente tutta questa gente dove va trova, sì, alberghi, pensioni, appartamenti con tutti i comforts. Ma quello che soprattutto vorrebbe trovare, e che non sempre trova... che soprattutto dovrebbe essere offerto, e non sempre le è offerto, è un po' di calore umano, di buona accoglienza: il cordiale, affettuoso, fraterno calore dell'ospitalità.

Possa la solennità dell'Assunta, Signora dell'ospitalità, infondere nei cuori, promuovere, suscitare questo spirito di buona accoglienza e ospitalità.

...

La Madonna è davvero la regina dell'ospitalità, offerta e ricevuta.

Nel mistero dell'incarnazione ha dato ospitalità nientemeno che al Figlio di Dio: per nove mesi gli ha offerto la casa palpitante d'amore del suo seno, poi l'ha cresciuto nella sua casa di Nazaret.

A Betlemme, al momento di dare alla luce il bambino Gesù, le fu negata l'ospitalità dagli uomini e fu ospitata da un bue e un asinello nella loro stalla.

E' stata ospitata dalla cugina Elisabetta, alla quale ha recato

i suoi servigi.

Quando Gesù stava per morire sulla Croce, si preoccupò di sua Madre e la affidò a Giovanni che la ospitò in casa sua come un figlio.

...

Maria ricambia ogni ospitalità.

Già per essere nostra madre celeste è tutto per noi: rifugio,

porta del cielo, torre d'avorio, casa d'oro... tutti titoli che implicano il concetto di ospitalità.

Nel giorno dell'Assunzione è l'Eterno Padre, assieme al Figlio e allo Spirito Santo che accolgono Maria nella loro casa. Non perchè la abiti da sola come una creatura privilegiata, ma perchè vi riunisca tutti noi suoi figli.

S. Bartolomeo:

La festa paesana è momento di gioia e amicizia

L'estate è sempre piena, un po' dovunque, di manifestazioni folcloristiche e culturali, di sagre, di feste popolari, profane e religiose.

Ben vengano. Ben venga anche la nostra sagra di S. Bartolomeo.

...

Nella Bibbia tutto prepara e porta il popolo alla festa. Il Vangelo è dominato dal sentimento e dal linguaggio della festa. In esso Dio è la festa dell'uomo. E l'uomo è la festa di Dio. Ogni festa personale, familiare, comunitaria è una piccola anticipazione della beatitudine eterna.

...

La festa risponde ad un'esigenza dell'anima popolare.

La Chiesa la fa sua in ogni epoca, la purifica, consolida, eleva.

Abolire le feste è segno di

idiozia. Il problema non è di sopprimere la festa, ma di impostarla e viverla come stimolo ad una maggiore fedeltà a Dio e come momento di fraternità.

L'uomo di oggi, tutto tecnica e lavoro, è triste, perchè è rotto dentro, è staccato dalla fonte vitale che è Dio. Subisce i contraccolpi della disgregazione dei valori religiosi, familiari, morali provocata dalla penetrazione del materialismo in tutti gli ambienti. Sente perciò ancora più acuto il bisogno di fare festa.

Ma altro è essere comunità festiva e festosa, e altro è ridursi ad essere una comunità soltanto festaiola. Questo avviene quando il divertimento arriva a soppiantare ogni contenuto religioso e quando la festa diventa celebrazione del consumismo e ignora i sentimenti profondi del popolo.

...

Contro ogni individualismo ed

egoismo la nostra gente deve fare della festa un momento di amicizia, di comunione, di gusto di stare insieme, di riscoprirsi non l'uno accanto all'altro e tutti assenti ed estranei tra noi, ma l'uno di fronte all'altro è tutti presenti: con libertà, con partecipazione, con fantasia sana e cristiana.

Dove non c'è comunità, si fanno i comitati delle feste.

Dove non c'è evangelizzazione, la festa diventa sempre più laica e pagana.

Cristo ha fatto di tutto per liberarci dal paganesimo. Noi rischiamo di tornare a fare di tutto per reintrodurlo anche nelle feste. Infatti, oggi, che cosa non si fa «di festa» e durante la festa? Nella festa la gente vuole essere riempita di gioia vera, e non di vuoto.

D preghiera dell'accoglienza

Aiutami Signore, ad essere per tutti un amico che attende senza stancarsi, che ascolta senza fatica, che accoglie con bontà, che dà con amore. Un amico che si è sempre certi di trovare quando se ne ha bisogno. Aiutami ad essere una presenza sicura a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera, ad offrire questa amicizia riposante, che arricchisce con Te e per Te, ad irradiare una pace gioiosa la Tua pace o Signore; sempre disponibile e accogliente. Il tuo pensiero non mi abbandoni, per rimanere sempre nella tua verità e non venir meno alla tua legge. Così, senza compiere opere straordinarie, senza vanagloria, io possa aiutare gli altri a sentirti più vicino, perchè la mia anima ti accoglie ad ogni istante. Amen.

La chiesetta di Casarine

Costruita nel 1911, dedicata a S. Giuseppe sposo della B.V. Maria, rimase aperta al culto fino al 1921.

Sconsacrata e ridotta a magazzino viene ora donata alla parrocchia perchè torni ad essere la chiesetta della frazione.



La chiesetta di Casarine ed i cantori di Salce in una foto del 1935. Da sinistra verso destra: ragazzo dei Fontanive, De Menech Giuseppe, Bortot Zaccaria, Caldart Alessandro, Collazuol Giuseppe, De Pellegrin Angelo, Bortot Vittorio, Caldart Angelo, Caldart Vittorio, Caldart Tito, Dell'Eva Sperandio (maestro), Coletti Angelo, Caldart Gioacchino, De Martin Riccardo, Righes Giacinto, Gallon Giacomo, Caviola Rodolfo, Dell'Eva Pietro. Da Rold Guerrino, Caldart Giovanni.

La chiesetta di Casarine è stata costruita nel 1911, per volontà dell'avv. Antonio Sammartini.

Le ragioni dell'erezione di questo oratorio sono le seguenti:

- la notevole distanza che separava questo abitato dalla parrocchiale di Libano;
- la chiusura al culto, nel 1911, della vicina chiesa del Convento di S. Gervasio, dopo che nel 1909 erano state allontanate le suore, la cui presenza durava da 700 anni;
- il rifiuto, da parte delle autorità ecclesiastiche, della cessione di Casarine alla contigua parrocchia di Salce.

L'unione di Casarine alla nostra parrocchia fu richiesta sin dal 1864 da Giuseppe Sammartini e successivamente nel 1907 e 1912 dal figlio Antonio.

Tali richieste non furono accolte dai Vescovi Renier, Cherubin, Bolognesi e Foschiani. Solo nel 1933, essendo Vescovo Giosuè Cattarossi, fu possibile l'unione.

Il 2-2-1912 Antonio Sammartini, la cui famiglia abitava stabilmente a Casarine dal 1872, comunicava alla Curia di aver fatto costruire un Oratorio per sé che non godeva di buona salute, e gli abitanti della zona.

Il 7-2-1912 veniva concessa la conservazione del Santissimo per 5 anni.

La chiesa veniva benedetta l'1-3-1912 come risulta da un documento redatto in latino esistente presso la Curia Vescovile, la cui traduzione è la seguente:

«Nel nome di Cristo, Amen. Per la facoltà a me concessa dall'Ill/mo e Rev/mo Mons. Giuseppe Foschiani Vescovo e Conte di Belluno e Feltre, io, nel giorno 1 marzo 1912, ho benedetto l'Oratorio pubblico situato nel fondo di proprietà del dott. Antonio Sammartini in località detta "Casarine" della parrocchia di S. Faustino e Giovita di Libano della Diocesi di Belluno, in onore di Dio Omnipotente e di S. Giuseppe Sposo della B.V. Maria, alla presenza di Mons. Pietro Rizzardini Cancelliere della Curia Vescovile di Belluno e del Rev. don Alessandro Patt parroco di S. Stefano in città di Belluno e di Giuseppe Maresco parroco di Libano. In fede ecc.

*Pietro Can/co S. Jovanich
Parroco di S. Canziano e C. Martiri
in città di Venezia»*

Il 4-3-1912 veniva concessa dal Vescovo Foschiani una via Crucis te-

nuta dal parroco Pietro di S. Canziano.

Il 17-3-1917 l'avv. Sammartini chiedeva al Vescovo Cattarossi il rinnovo dell'indulto.

La chiesa rimaneva aperta al culto per dieci anni, poichè dopo la morte di Antonio (1921) non risultano altre richieste di proroga.

In essa, 15ª chiesa della parrocchia di Libano, veniva celebrata quotidianamente la messa da don Pietro Follador. Questi, famoso per le sue calze rosse, consumava il suo frugale pasto nella sacrestia della stessa chiesetta e veniva ospitato la notte, prima da Candida Capraro al passaggio livello, poi a Casarine ed infine a Bettin nella casa di Genoveffa Valt.

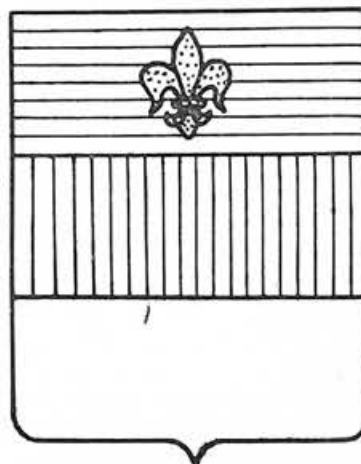
Sconsacrata la chiesetta, l'erede Giobatta, detto Giulio, fratello di Antonio trasferiva a Pieve di Soligo gli arredi, tra cui l'altare ligneo dipinto di verde e bianco sul quale era posto un S. Antonio di gesso. L'altare durante la seconda Guerra Mondiale venne distrutto, mentre un quadro raffigurante una Madonna dipinta da Marta Sammartini, che trovò posto per un certo periodo nell'oratorio, è tuttora in possesso della famiglia.

Nessuna notizia abbiamo di una lapide un tempo visibile sulla fiancata sud.

Alberto Candeago da Orzes, oggi novantaduenne, che lavorò alla costruzione di questa chiesa afferma di aver posto un murello in un angolo della fondamenta.

Genoveffa Caldart ved. Dal Pont dice che sono stati murati dei giornali dell'epoca riportanti notizie della Guerra di Libia.

I SAMMARTINI



SAMMARTINI

Arma: interzato in fascia d'azzurro di rosso e d'argento con giglio d'oro posto in capo.

La famiglia Sammartini veniva aggregata al Consiglio dei Nobili di Belluno nel 1506, ma già da lungo tempo era doviziosa e influente.

Fra i personaggi ricordiamo Giovan Andrea e Marco Accursio entrambi minori conventuali, insegnanti, il primo baccelliere di logica in Siena nel 1466, il secondo di teologia. Entrambi divennero provinciali del loro ordine.

Nel secolo scorso si segnalava per l'attività politico-militare Giuseppe Luigi (n. 1823 + 1903).

A quanto scrive Attilio Pasa era: «... tanto buon patriota, quanto leale monarchico e integro e fervente cristiano». Con Calvi nel 1848/49 fu alla difesa di Venezia, col grado di 1º Tenente dei Cacciatori delle Alpi. Era però feroce antimazziniano al punto di affermare nel riguardo di Mazzini: «... se lo avessi trovato sulla mia via, nel 1848, lo avrei senz'altro messo al muro e fatto fucilare».

Gli Austriaci, sempre di memoria lunga (come nel caso del Sen. Tolomei) si accanirono particolarmente, durante la 1ª Guerra Mondiale, contro gli archivi della villa di Casarine, della villa di Orzes e del palazzo di città, distruggendoli. Di fronte a tanto scempio Antonio Sammartini, nell'ira del momento, se la prese con gli sfortunati soldati di Caporetto affermando: «Gli alpini dovrebbero essere tagliati a fette» (perchè non riuscirono a respingere gli Austriaci).

Una citazione merita anche Maurizio che in dodici anni, dal 1968, ha riportato agli antichi splendori, con metodi artigianali e materiali usati un tempo, il quattrocentesco Palazzo Pisani di Venezia, a lui pervenuto per eredità.

La famiglia di cui si parla è attualmente fiorente in Bassano del Grappa e Venezia.

Nella sua villa di Orzes soggiorna parte dell'anno la Signora Filomena detta Nella, nipote di Antonio Sammartini, moglie del dott. Bartolo Lopez Y Royo dei Duchi di Taurisano.

Altri Sammartini, il cui cognome è stato modificato in San Martini nella seconda metà dell'800, vivono, nella discendenza maschile, a Roma ed in Brasile, ed erano proprietari, prima dei Perera, di Castel Cuch.

CHI ERA ANTONIO SAMMARTINI

Antonio Giuseppe Angelo Agostino nasceva a Belluno il 28-8-1855 da Giuseppe Luigi e Maria Doglioni. L'avvocato Sammartini è stato per un trentennio membro attivo ed anche segretario del Comitato Cattolico Diocesano sorto nel 1874, di cui faceva parte anche il padre Giuseppe Luigi.

Era uomo di vasta cultura e religiosissimo, conosceva a memoria Bibbia e Vangelo. I due Sammartini

erano gli unici esponenti laici di questo Comitato Bellunese.

Giuseppe Luigi nel 1898, in qualità di presidente, sollecitava gli stessi ecclesiastici all'azione contro la politica laicista dello stato. Salce era sede di uno dei nove comitati parrocchiali che entrarono a far parte del Comitato Diocesano, ufficialmente costituito nel 1895.

Antonio Sammartini ed il padre furono gli iniziatori nel Bellunese di quell'attività laico-cattolica che sviluppata nel tempo, riuscì, dopo la 2ª Guerra Mondiale, a dominare la vita politica italiana.

L'avvocato Sammartini morì l'11-4-1921 nella sua casa di via S. Maria dei Battuti in Belluno.

LE FAMIGLIE FONTANIVE, SOMMACAL E CALDART

Casarine è stato, ed in parte lo è ancora, uno dei più bei complessi edilizi della zona, proprietà prima dei Pagani e poi Sammartini, veniva in seguito acquistato dai Fontanive, Sommacal e Caldart.

LA FAMIGLIA FONTANIVE, originaria di Cencenighe, è arrivata a Casarine nel 1928 proveniente da Noal di Sedico, dove a quel tempo aveva delle proprietà. Da Celeste (n. 1886 a Cencenighe) e Costante (n. 1894 a Cencenighe) figli di Gio Battista hanno origine i due rami

degli attuali proprietari di una terza parte della ex proprietà Sammartini. Attualmente sono presenti in parrocchia i figli di Celeste: Carlo (n. 1925 a Sedico) e Gio Battista (n. 1927 a Sedico) con i figli Maria Teresa (n. 1951), Celestino (n. 1954), Rosella (n. 1960) e Ivano (n. 1962); i figli di Costante: Mario (n. 1931) con i figli Libera Daniela (n. 1954) ed Enrico (n. 1962), Giovanni Battista (n. 1932) con la figlia Cinzia (n. 1964), Vittorino (n. 1941) con i figli Mauro (n. 1963) e Monica (n. 1971).

Il cognome Fontanive deriva da toponimo avente alla base fontana, sorgente di acqua.

LA FAMIGLIA SOMMACAL, altra proprietaria di Casarine, è presente con Bruna Giuseppina figlia di Pietro Domenico (Piero Svizzero) e moglie di Giorgio Tibolla. Originaria da Castion, dov'era presente seconda metà del 1700 con Domenico e la moglie Trevisson Antonia, arriva a Casarine, proveniente dalla Svizzera, attorno al 1930. Questa famiglia da Castion si era spostata verso la fine del '700 alla Costa, poi dalla metà del 1800 a Sagrognia e dopo la 1ª Guerra Mondiale in Svizzera.

Il cognome Sommacal deriva da cal (via, strada) e somma (località elevata, più alta), tipico cognome del Bellunese.

LA FAMIGLIA CALDART, terza proprietaria, si trasferiva a Casarine nel 1898, proveniente dalla località Fornaci di Cusighe, dov'era certamente presente alla metà del 1700. Individui con questo cognome sono documentati fin dal 1451 nell'Oltrardo.

Da Francesco (n. 1796) e Angelo (n. 1790 + 1861) figli del capostipite documentato Antonio, si dipartono due rami:

— quello di Francesco arrivava in parrocchia di Salce (Col di S. Marco) nel 1866 e nel 1872 si trasferiva definitivamente a Cavarzano, salvo un piccolo nucleo che si spostava nel 1885 a S. Gregorio nelle Alpi;

— quello di Angelo si divide in altre tre linee discendenti con i figli: Gio Batta (n. 1827), Vincenzo (n. 1831) e Gioacchino (n. 1825 + 1877).

I discendenti del primo sono presenti a Col del Vin; quelli del secondo, che nel 1855 erano a Cavarzano, sono tuttora nell'Oltrardo; mentre dal figlio di Gioacchino, Alessandro (n. 1866 + 1953), discende il ramo che si trasferiva a Casarine. Questo ultimo si spostava nel 1926 a Mares e nel 1928 acquistava parte di Casarine ove si stabiliva definitivamente.

Sette dei figli di Alessandro danno origine ad altrettante linee discendenti, cinque delle quali sono tuttora presenti in parrocchia con:

— Costante (n. 1900), con il figlio Alessandrino (n. 1937) ed i nipoti Alessandra (n. 1970) e Francesco (n. 1977);

— Giuseppe (n. 1904), con il figlio Renato (n. 1950) ed il nipote Matteo (n. 1977);

— Gioacchino (n. 1907 + 1974), presente con Tullio (n. 1941) ed il figlio Pier Paolo (n. 1972);

— Vittorio (n. 1912), con il figlio Orazio (n. 1942) ed i nipoti Alessandro (n. 1977) e Maria Chiara (n. 1980);

— Angelo (Tito) n. 1915 col figlio Ezio (n. 1947).

Gli altri due figli Giovanni (n. 1902) e Antonio Fedele (n. 1918) hanno la loro discendenza: il primo in Nuova Zelanda, dove emigrava nel 1927, il secondo a Cavarzere.

A Bettin dimora anche Genoveffa Caldart fu Gioacchino ved. Dal Pont. Il cognome Caldart ha il significato: calle (via, strada) dell'Art (Ardo).

(A. Dal Pont - A. Burlon)

LA CHIESETTA SARA' RIAPERTA AL CULTO?

Il signor Fontanive Giovanni Battista (Titi), proprietario dell'immobile, ha espresso al parroco la sua volontà di donare alla parrocchia l'ex chiesetta a condizione che la parrocchia la riadatti e la riapra al culto.

Il parroco ha espresso la sua gratitudine al donatore e si è dichiarato favorevole a riaprire la chiesetta, sicuro di fare cosa gradita e desiderata dalle famiglie della frazione. Si è tuttavia riservato di accettare la donazione onde accertare prima la possibilità che la chiesetta possa essere riaperta. Un perito sta ora svolgendo tutte le pratiche necessarie, dalle quali risulterà chiaramente la possibilità o meno da parte della parrocchia di disporre dell'immobile secondo le intenzioni del donatore.

Al momento presente quindi non vi è ancora nulla di sicuro.

Non appena il perito incaricato avrà svolto il suo lavoro, sarà interpellato il Consiglio Amministrativo della parrocchia (Fabbriceria), verrà consultato l'Ufficio Amministrativo Diocesano (Curia), saranno soprattutto interpellate tutte le famiglie di Casarine, e si vedrà se la donazione potrà essere accettata.

Ci auguriamo di sì e di poter subito procedere ai lavori di restauro. In questo caso proporrei che la chiesetta restasse come un ricordo e un omaggio della parrocchia alla memoria di Papa Luciani.

I Cantori festeggiano il 60° di SPERANDIO Dell'EVA

I vecchi e nuovi cantori della «Schola Cantorum» di Salce hanno voluto festeggiare l'80° compleanno di Sperandio Dell'Eva che, per l'occasione, poteva vantare anche un altro prestigioso traguardo: quello di sessant'anni dedicati allo «Schola Cantorum» di Salce.

Nel lontano 1931 raccolse infatti un bel gruppo di giovani volenterosi che si riunivano nella sua camera nuziale per le prove serali delle prime messe e canzoni, come la «Cascatella».

I cantori gli hanno offerto, con semplice cerimonia, date le tristi vicissitudini familiari, un piatto in petto con la dedica:

A SPERANDIO DELL'EVA
NEL 60° DI DEDIZIONE
ALLA SCHOLA CANTORUM
DI SALCE
GLI AMICI CANTORI



GRUPPO FAMILIARE CALDART-DE PELLEGRIN RIPRESO IN UNO FOTO DA ANTONIO SAMMARTINI ATTORNO AL1907.

Dall'alto in basso e da sinistra a destra:

- 1ª fila: Angelo Caldart - Ferdinando Caldart (Nano).
- 2ª fila: Italia Deon - Gioacchino Caldart - Luigi Caldart - Maria De Toffol - Alessandro Caldart - in braccio: Giocchino Caldart - Giuseppe Caldart.
- 3ª fila: Antonio De Pellegrin - Rosina Faena - Graziosa (madre di Rosina Faena) - Vittorio De Pellegrin - Angelina De Pellegrin - Costante Caldart - in braccio: Luigia De Pellegrin - Felice De Pellegrin - Graziosa De Pellegrin (Cioia).
- 4ª fila: Maria De Pellegrin - Giovanni Caldart.

Anniversari

18 AGOSTO:

Anniversario della morte di don Ettore Zanetti.
S. Messa di suffragio in parrocchia.
Speriamo per allora di aver il permesso di collocare i suoi resti mortali nel loculo della nuova cappella.

7 SETTEMBRE:

Anniversario della morte della prof. Nora Chiarelli
insigne benefattrice della Scuola Materna.
S. Messa di suffragio in parrocchia.

Gita parrocchiale

Anche quest'anno nella prima domenica di settembre, come vuole la tradizione, precisamente domenica 5 settembre, il nostro Gruppo Alpini «Gen. Zaglio» ha organizzato la tradizionale gita della parrocchia.

Quest'anno si va ai Piani di Pezzè, una località sopra Alleghe, in un posto meraviglioso, nel groviglio meraviglioso di funivie e sciovie che costellano quella zona.

Ma noi non andiamo con gli sci. Andiamo fino ad Alleghe e poi in funivia biposto in dieci minuti fino al posto del ritrovo.

Per qualche anziano e con le «tremolizie», crediamo pochi, ci sarà la possibilità di andare in macchina, perchè le corriere non possono arrivare fin lassù (m. 1200).

Ancora una giornata di ore felici trascorse fra prati e abeti nel verde di un posto da fiabe.

Lassù c'è anche una cappellina, costruita ed inaugurata dal Gruppo A.N.A. di Alleghe-Caprile l'anno scorso proprio nella data della nostra gita, dove ricorderemo i nostri caduti con una Messa.

- All'Asilo -

MOSTRA LAVORI DI ARTIGIANATO

Sabato 14 agosto, pomeriggio, con una semplice cerimonia sarà aperta al pubblico nel salone parrocchiale la mostra dei lavori di artigianato locale.

Una ventina gli espositori; interessanti, varie e pregevoli le loro opere.

Vi partecipano anche gli alunni delle elementari con lavori illustrativi.

La mostra resterà aperta fino al 29 agosto.

NUOVA GESTIONE

Con la partenza delle suore la parrocchia è impegnata a gestire in proprio la sua scuola materna. Tutto è pronto per il nuovo anno scolastico. Riaprirà regolarmente il primo settembre. L'organico è al completo: direttrice, maestra Giulietta Sponga che risiede nella scuola, due insegnanti, maestra Pia Isotton e Anita De Pellegrin; di più, a carico dell'U.S.L. n. 3, ci è concesso di avere una maestra di appoggio, Rosanna Lorenzon.

Temevamo un forte calo nelle iscrizioni, ma così non è stato. Confortati dalla fiducia che le famiglie ci hanno dimostrato iscrivendo i propri bambini, faremo di tutto per offrire il meglio ai piccoli ospiti, soprattutto in affetto, cura e attenzione alle loro esigenze.

CONGEDO DALLA SCUOLA DI GIULIETTA SPONGA

Anche Giulietta Sponga, la maestra da anni di Giamosa, e nata e vissuta nella nostra parrocchia, ha raggiunto l'ambito traguardo del collocamento a riposo al fine massimo della sua carriera dedicata alla scuola elementare.

Ma la nostra Giulietta, come viene affettuosamente da tutti chiamata, non si è dedicata solo alla scuola, suo primo pensiero, ma ha dato vita alla biblioteca ed al Gruppo delle donne rurali che da anni raccoglie consensi per le molteplici

Statistica parrocchiale

NUOVI CRISTIANI

4) De Rigo Piter Davide di Antonino da Bettin, battezzato il 27 giugno.

NUOVI FOCOLARI

4) Bortot Renzo da Salce con Pastella Silvana da Salce il 12 giugno.
5) Carrera Giuliano da Sargnano con Acaia Viviana da Col il 10 luglio.
6) Di Falco Emanuele da Bel-

luno con Dametto Bruna da Belluno il 20 luglio.

7) A Firenze: De Nart Enrico da Giamosa con Guardalben Elena da Firenze il 3 luglio.

CI HANNO LASCIATO

8) Bridda Fiore di anni 34 da Salce, l'11 giugno.
9) Dal Pont Angelo di anni 72 da Merano, il 17 giugno.
10) Dell'Eva Bruno di anni 36 da Peresine il 20 giugno.

OFFERTE

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. Giamosa 25.000 - N.N. Salce 50.000 - Casagrande Primo e Flora 10.000 - N.N. Casarine in onor B.V. 15.000 - N.N. Belgio 5.000 - Antonio De Menech (USA) 27.000 - Amabile De Menech (USA) 27.000 - Speranza De Menech in Faè (USA) 27.000.

In memoria:

di Ugo Dallo: fam. Dal Pont Luciano 50.000, dipendenti ditta Dal Pont Luciano 60.000, Bonmassor Franco (BZ) 15.000, fam. Fant Feliciano 5.000.
di Giovanni Trevisson: mamma e fratello Giuseppe 50.000, fam. Dal Pont Luciano 50.000.
di suocero Dr. Totaro V.: fam. Dal Pont Luciano 50.000.
di Reolon Pietro: figli 5.000, figlia Amelia 5.000.
di Luigi e Bruno Dell'Eva: fam. Pietro Dell'Eva 10.000.
di Bridda Fiore: madre 10.000.
di Bruno Dell'Eva: genitori 45.000, fratello Lino 10.000, Giovanni e Gino Dell'Eva 20.000.
di Dal Pont Angelo: fam. Dal Pont

Luciano 50.000.

di Fant Albino: zio Fant Angelo e famiglia 20.000.

di Valt Raffaele: moglie 5.000.

dei suoi fratelli: Dal Pont Bortot Maria 10.000.

di Coletti Enrichetta: figlia Luigia 5.000.

In occasione:

di Prima Comunione: Rossa Annalisa 30.000.

di Matrimonio: sposi Bortot Renzo e Pastella Silvana 20.000, Pastella Giuseppe e Elisa 20.000, madre Giacinta 15.000, Pastella Pietro 15.000.

di Cresima: Val Cristina 20.000.

di Battesimo De Rigo Davide: genitori 40.000.

di Matrimonio: sposi Dell'Eva Ennio e Andreina Raffaella 20.000.

di Cresima: Dal Pont Adriano 50 mila.

di Matrimonio: sposi Carrera-Acaia 20.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

In mem. Ugo Dallo: dr. Isidoro Chiarelli 300.000 - Racc. nel funerale di Bridda Fiore 16.000 - Racc. nel funerale di Dal Pont Angelo 19.500 - Racc. nel funerale di Dell'Eva Bruno 26.500 - In occ. matrimonio De Nart Enrico: fam. De Nart Guido 50.000 - Casagrande Primo e Flora 10.000 - In mem. Trevisson Elisa: figlio Giuseppe 50.000 - De Min Costantino in mem. figlia Nadia e sorella Chiara 50.000 - In mem. Bruno Dell'Eva: zia Luigia, Giovanni e Olga Nogarè 50.000 - N.N. 500.000 - La signora Zadra ha donato una lavatrice nuova.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 20.550 - Salce 49.900 - Giamosa 31.100 - Bettin 40.000 - Casarine 17.500 - Marisiga 13.200 - Canzan alto 9.900 - Canzan basso 16.850 - Peresine 8.000 - Pramagri 12.750 - Canal 10.650 - N.N. Belgio 10.000 - Cibien Pia (D) 5.000.

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno

dem.